

# L'Intesa

È stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto dei dipendenti delle società aeroportuali. Prevede un aumento mensile medio di circa 100 euro e l'erogazione di «una tantum» di 1.000 euro, oltre al mantenimento degli attuali livelli occupazionali



## CNEL, PRODI CRITICA IL GOVERNO PER LA NOMINA DI MARZANO

La nomina dell'ex ministro Marzano a presidente del Cnel è stigmatizzata da Romano Prodi che parla di una «violazione» di una prassi da parte di un governo che «scardina le autonomie» per dare una carica «compensatoria» a un ministro «espulso dal governo». «Indipendentemente dalla persona - osserva Prodi - si è consumata un'altra violazione delle tradizioni della Repubblica che vede alla presidenza del Cnel un rappresentante del mondo del lavoro».

## SCIOPERO FERROVIE, TRA SULT E FS È GUERRA DI CIFRE

Treni fermi nelle stazioni per i sindacati di base che parlano di un'adesione del 60%. Circolazione regolare o quasi per le Fs. È un bilancio contrastato quello dello sciopero dei ferrovieri conclusosi alle 21 di ieri. La protesta era stata indetta da Sult e Cub per la sicurezza. I ferrovieri lamentano in particolare l'utilizzo del cosiddetto «uomo morto», un pedale che il macchinista deve premere per segnalare il proprio stato di attenzione e che sostituisce la presenza del secondo macchinista.

# Antonveneta, la bufera investe Fazio

La Procura allarga l'inchiesta. Gnutti e Ricucci impegnati anche sul fronte Bnl

di Susanna Ripamonti / Milano

**BUFERA SU FAZIO**, alla vigilia dell'assemblea che avrebbe dovuto decidere gli assetti proprietari di Antonveneta. Piuttosto incautamente, il Governatore della Banca d'Italia è caduto nella trappola delle intercettazioni telefoniche che rivelano in modo esplicito

che intratteneva rapporti preferenziali con Gianpiero Fiorani, l'amministratore delegato di Bpi, uno dei contendenti nella scalata ad Antonveneta. Una disparità di trattamento che getta ombre sull'imparzialità dell'arbitro, che dal tenore delle conversazioni intercettate (e che riportiamo a parte) rivela quanto meno la volontà di tutelare l'italianità del sistema bancario, a discapito di qualunque investitore straniero, nel caso specifico, gli olandesi di Abn Amro. A rigor di logica Fazio dovrebbe essere indagato a Milano per concorso in agiotaggio, ma la procura nega. Lunedì sera 1 pm Eugenio Fusco e Giulia Perrotti hanno posto sotto sequestro il 40% delle azioni di Antonveneta. Motivazione: «prevenire ulteriori azioni criminose». E così Fiorani, che a conti fatti nell'assemblea di oggi avrebbe dovuto avere una maggioranza garantita, vede franare il suo sogno. Le azioni sequestrate sono state affidate a un custode giudiziale, Emanuele Rimini, nominato dai pm, che si presenterà all'assemblea, non si sa bene con quale mandato. Ieri infatti, dopo la nomina, ha preso contatti col civilista di Amro, Guido Rossi, per tentare una trattativa e chiedere un rinvio, ma ovviamente gli olandesi hanno tutto l'interesse a sfruttare il vento in poppa che in questo momento gonfia le loro vele e gli hanno risposto picche. Oggi nomineranno un cda di loro gradimento che avrà vita breve vista l'inchiesta in corso, ma che consentirà loro di sfruttare la

posizione di vantaggio. Dopo l'intervento della magistratura milanese, anche la Banca d'Italia ha deciso di sterilizzare le posizioni dei pattisti coinvolti nella scalata su Antonveneta: Bpi, Stefano Ricucci, i fratelli Lonati, Emilio Gnutti, Danilo Coppola, Gianfranco Boni, che dunque potranno assistere solo come spettatori all'assemblea, senza diritto di voto. Le azioni sequestrate sono quelle che erano in mano ai concertisti e cioè agli azionisti che sono risultati collegati a Fiorani sulla base di un patto occulto. Ora la procura accusa Bpl di aver organizzato il rastrellamento di azioni di Antonveneta «mediante l'utilizzo di diversi soggetti, persone fisiche e giuridiche e società off shore sempre e integralmente finanziati da Bpl con tassi inferiori a quelli normalmente praticati e non richiedendo garanzie per l'apertura del credito. Occultando la reale motivazione della concessione dei finanziamenti e in taluni casi anche il reale destinatario, avvalendosi di società off shore e tra queste Garlsson Real estate S.a, riconducibile a Stefano Ricucci, cui veniva erogato un credito di 100 milioni di euro fittiziamente destinato a finanziare un'inesistente operazione immobiliare e invece impiegato per l'acquisto di azioni di Antonveneta. Interponendo per l'acquisto di azioni Antonveneta fondi di investimento off shore tra i quali Generation found, finanziati direttamente anche tramite Bpl stesso Ricucci. L'esistenza di un patto occulto fra la Magiste di Stefano Ricucci e la Popolare Italiana, ex Popolare Lodi di Fiorani, è provata anche da alcune intercettazioni dello stesso Ricucci. Anche lui intercettato dice infatti che sarebbe stato molto meglio ammettere l'esistenza del concerto, evitando la simulazione alla quale lui stesso si

prestò nell'assemblea del 30 aprile, presentando una lista in apparenza concorrenza con quella di Bpi. Lo dice in schietto gergo romanesco: «la cosa de la lista, famo la lista propria, famo tutte ste manovre, che tanto non serve a un cavallo, tutta sta roba, a niente, non serve a niente, a che serve... le liste proprie... quelle stamo a fa i furbetti del quarterino». Quanto al rapporto con Gnutti: «Sin dalle prime conversazioni telefoniche intercettate è apparso che Fiorani e Gnutti erano impegnati su più fronti: la scalata su Antonveneta, principalmente, ma anche quella su Bnl». Inoltre «emerge che i due sono sicuramente gli artefici degli affari in corso e Boni Gianfranco (direttore finanziario della Bpi, ndr) è indiscutibilmente il braccio destro di Fiorani».

**Bankitalia assicura: rispettate le regole Via libera a Abn Amro che può nominare oggi il Consiglio**



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio e Gianpiero Fiorani Foto di Radaelli/Ansa

## UNIPOL-BNL Consorte vede Veltroni e lo rassicura su Roma

**Giovanni Consorte**, presidente e amministratore delegato di Unipol, ha incontrato ieri il sindaco di Roma, Walter Veltroni. Nei giorni scorsi mentre si preparava l'attacco di Unipol alla Bnl, Veltroni aveva espresso qualche perplessità in merito al mantenimento nella capitale della direzione della Bnl. Consorte, in un'intervista all'Unità, aveva rassicurato il sindaco di Roma sulla centralità e il rafforzamento della sede romana dell'istituto bancario. L'incontro di ieri è servito a chiarire eventuali dubbi sulla strategia di Unipol in merito alla banca. Unipol, infine, sta preparando il prospetto informativo dell'Opa su Bnl che sarà pubblicato verso la metà di agosto.

**LE TELEFONATE** Nei documenti della Procura le intercettazioni tra Fiorani e via Nazionale: grazie Tonino, sono commosso

## E Ricucci disse: «Stamo a fa' i furbetti...»

di Susanna Ripamonti / Milano

Di tutti queste manovre sulle azioni anche Stefano Ricucci era un po' stanco. «La cosa de la lista, famo la lista propria... famo tutte ste c... che tanto non serve a un c... tutta sta roba, non serve a niente, a che serve... le liste proprie... quelle, stamo a fa i furbetti del quarterino» dice Ricucci, intercettato. Il 12 luglio Bankitalia ha appena dato l'ok all'opas di Bpi su Antonveneta. A mezzanotte squilla il telefono di Gianpiero Fiorani (GF), amministratore delegato della banca popolare italiana. Dall'altra parte c'è il Governatore

della Banca d'Italia Antonio Fazio (AF). In mezzo, a intercettare la conversazione, c'è la Guardia di Finanza che da più di un mese monitorava il traffico telefonico sulle utenze di Fiorani. Ecco uno stralcio dei colloqui registrati e che ora appaiono sul decreto di sequestro col quale la procura milanese ha bloccato le azioni dei soci occulti di Fiorani. AF: «Ti ho svegliato?». GF: «No, no...». AF: «Vabbene, ho appena messo la firma». GF: «Tonino, io sono commosso, io ti ringrazio... ti ringrazio... ho la pelle d'oca... io guarda Tonino ti darei un bacio sulla fronte ma non posso farlo... so quanto hai

sofferto, ho sofferto anch'io con la struttura, con i miei legali e prenderei l'aereo e verrei da te in questo momento se potessi». E aggiunge, riconoscente: «Non volevo che il nostro rapporto personale fosse tale da influenzarti in qualunque cosa, il rapporto era tuo, solo tuo, e di questo il Paese oltre a Gianpiero, ti saranno per sempre grati, veramente». Qualche giorno prima, il 5 luglio, quando Abn Amro chiede alla Consob di prorogare i tempi per l'offerta su Antonveneta, Fazio e Fiorani si risentono: AF: «Allora se tu vieni da me verso le 15, le 15,30, stiamo insieme un'ora, un'ora e mezza che... diciamo... perchè voglio verificare un insieme di cose». GF: «Sì, sì... va bene». AF: «Allora... l'unica cosa passa come al solito... dal dietro... dietro di là». GF: «Sì va bene... (...) se non sono problemi». Un'altra conversazione risale al 24 giugno, tra la moglie del Governatore, Cristina Rosati, e Fiorani. I due «parlano delle divergenze di vedute tra lo stesso Fiorani e tale Gigi, chiamato anche Don Gigi (identificato nel senatore forzista Luigi Grillo, che smentisce) in merito all'evolversi della situazione e alla fine la signora Fazio e Fiorani stabiliscono un appuntamento telefonico con il

Governatore». La Guardia di Finanza ritiene di aver individuato chi, all'interno della Banca d'Italia «sonda il terreno» per conto di Fiorani: «Risulta - si legge nel documento - che tale Gennaro (identificato in D'Amico Gennaro, dirigente della Popolare di Lodi e già funzionario di Bankitalia) è l'uomo della Banca d'Italia ed è l'uomo che tiene i rapporti con Frasca (capo della Vigilanza) e con i funzionari della Vigilanza. D'Amico fornisce indicazioni a Fiorani su come dovrà muoversi e sugli umori» che raccoglie alla Banca centrale.

## Tornano le ipotesi di dimissioni del Governatore. E parte il toto-successore

Il centrosinistra chiede a Siniscalco di convocare immediatamente il Cnr e di intervenire. Padoa Schioppa e Monti tra i possibili candidati

di Bianca Di Giovanni / Roma

La lista c'è: tutti la conoscono ma nessuno la nomina in queste ore di sbrogottamento nelle stanze della politica. Qualcuno, più spregiudicato di altri, affila tre nomi uno dietro l'altro. «Tommaso Padoa Schioppa, Mario Monti, Mario Draghi. Lo sanno tutti. Ma il problema non è quello del sostituto». Come dire: il problema è di chi ancora oggi occupa una poltrona che è diventata bollente. Qualcun altro aggiunge un nome interno, come Pier Luigi Ciocca, anche se «questo direttorio alla fine si è rivelato una tragedia: completamente assente». Insomma, la bilancia pende per un personaggio esterno a Via Nazionale, visto che con l'ultima gestione tutta la dirigenza ha

modo in queste ore di distinguere l'istituzione dalla persona, la sua storia dagli «accidenti» delle ultime settimane. «L'istituto non deve solo essere neutrale, deve anche apparire», spiegano alcuni dipendenti. E quelle telefonate spiattellate sui giornali ottengono l'esito contrario. Un silenzio imbarazzato ha pervaso le stanze parlamentari, mentre le colonne di giornali italiani e stranieri riflettevano un'immagine desolante sulle ultime partite bancarie.

modo in queste ore di distinguere l'istituzione dalla persona, la sua storia dagli «accidenti» delle ultime settimane. «L'istituto non deve solo essere neutrale, deve anche apparire», spiegano alcuni dipendenti. E quelle telefonate spiattellate sui giornali ottengono l'esito contrario. Un silenzio imbarazzato ha pervaso le stanze parlamentari, mentre le colonne di giornali italiani e stranieri riflettevano un'immagine desolante sulle ultime partite bancarie.



Padoa Schioppa

«Basta leggere il Financial Times per capire gli effetti che si avranno sui mercati finanziari», commenta in serata Bruno Tabacchi. «Se le intercettazioni saranno confermate il comportamento di Fazio sarebbe molto discutibile - commenta Vincenzo Visco - anche se mi sembra discutibile che su una vicenda di questo genere si ricorra a intercettazioni». «Mi sembra sbalorditivo - aggiunge Francesco Rutelli - Confido che venga smentito che si siano verificate simili conversazioni». È Romano Prodi a rimettere sul tavolo la questione del mandato a termine, «boccia» sia dalla Camera che dal Senato durante l'esame della riforma del risparmio. Difficile a questo punto che le cose possano cambiare di molto. Dopodomani il testo sarà «incardinato»

nell'aula del Senato. Si arriverà al voto solo a settembre, quando incomberanno provvedimenti decisivi come la Finanziaria. Improbabile che il risparmio possa avere un'accelerata. Anzi: ci si invischierà ancora di più in guerre tra «bande». Dunque, la via legislativa è quella meno probabile per uscire dalla crisi di immagine e di credibilità che il sistema Paese sta soffrendo. La politica resterà alla finestra, a guardare le mosse della magistratura. «È assai probabile che gli eventi arri-



Mario Monti

ranno prima di qualsiasi decisione - commenta un parlamentare - Si vedrà se i giudici faranno passi avanti». Intanto in Senato l'opposizione ha già presentato un'interrogazione urgente al ministro dell'Economia perché «convochi immediatamente una riunione del comitato interministeriale per il credito e il risparmio - si legge nel documento - per proporre tutte le misure, nessuna esclusa, idonee a fronteggiare la drammatica caduta di fiducia in corso». Lo chiedono i senatori ds, Enrico Morando, Lanfranco Turci, Giancarlo Pasquini, Giovanni Battafarano e i senatori della margherita Paolo Giaretta, Luigi Zanda e Pierluigi Castellani. Da Via venti Settembre per ora ancora silenzio. Ma le puntate del serial bancario saranno ancora lunghe.